

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Un nuovo centro fillosserico

Siamo dolenti di dovere ad ogni tratto dare l'infausta notizia che non può a meno di gettare la costernazione nell'animo dei nostri agricoltori già tanto travagliati dalla crisi vinicola. Ma è pur mestieri che le tristi scoperte siano portate a conoscenza del pubblico perchè la nostra popolazione rurale vigili, denunci e operi per trovar modo, se le riesca, di ritardare la marcia del terribile flagello, poichè i provvedimenti governativi lasciano oggimai indifesa e senza protezione questa che ben può dirsi, con vecchia frase, la Cenerentola d'Italia, la povera agricoltura.

In Alice Belcolle, in una estensione di oltre mezzo ettaro, venne scoperta una nuova infezione fillosserica in un vigneto nel quale il proprietario piantava e ripiantava viti che deperivano e morivano senza che egli sapesse rendersi ragione dell'insolito fatto.

Il Sindaco del Comune, appresa la cosa, dubitò trattarsi di fillossera e ne avvertì il direttore della Cattedra Ambulante di Enologia Prof. Cav. Puschi, il quale purtroppo constatò la presenza del parassita distruttore. Si noti che, malgrado la temperatura già quasi invernale, erano visibili le piccole fillossere nate appena da due giorni.

Il Prof. Puschi ne dava immediata comunicazione al Ministero ed al Regio Commissario antifillosserico di Porto Maurizio Prof. Vassallo, il quale, nella risposta al titolare della nostra Cattedra Ambulante, colla quale accusava ricevuta della poco lieta notizia, affermava che la nostra disgraziata

Provincia è destinata a raccogliere quello che merita. Quando mai si è sentito che il Consiglio Provinciale, ad esempio, si sia seriamente occupato della difesa della sua viticoltura dalla fillossera? Il Prof. Vassallo ha scritto lo scorso anno domandando il concorso della Provincia nella spesa per il mantenimento del servizio di vigilanza, ma la risposta non è ancora pervenuta a tutt'oggi.

Talora accadde che qualche consigliere provinciale affacciasse qualche timida interrogazione o qualche fugace accenno sull'argomento gravissimo, ma la cosa passò quietamente e con una delle solite risposte per parte della Deputazione Provinciale, come si fosse trattato di un aumento di sussidio alla vedova d'un cantoniere o dello spurgo di un fosso stradale.

Noi richiamiamo pertanto l'attenzione degli uomini competenti del nostro Circondario perchè vedano di prendere in esame la situazione gravissima ed interessare Deputato, Provincia e Governo perchè si adottino quelle misure che ancora valgono ad isolare il malanno gravissimo che minaccia di inaridire le fonti del benessere del nostro paese.

### Pel nostro Cimitero

Nel n. 42 di questo giornale ci riservammo di ritornare sull'argomento del Cimitero.

Sciogliamo ora la riserva fatta, essendone più sentito il bisogno dopochè altri fogli cittadini gettarono l'allarme sulle nostre proposte, non risparmiando neppure l'addebito che nella presente questione ci mova spirito di parte a tutto danno dell'interesse pubblico.

Pur non raccogliendo la insinuazione maligna e volgare, ci ripromettiamo che i cittadini e gli Amministratori facciano delle ragioni nostre un miglior giudizio, restando noi paghi di portare su questa importante questione il modesto contributo delle nostre cognizioni, suffragate dai dettami della scienza e dell'esperienza altrui.

Però, la tirannia dello spazio non consentendoci nel presente articolo di esaurire l'argomento, ci limitiamo di trattare degli effetti che produce la scomposizione dei cadaveri in relazione alla natura ed alla ubicazione dei cimiteri, per poter meglio altra volta trarne quelle deduzioni che avvalorano la tesi da noi sostenuta.

\* \* \*

L'elemento più ripugnante che accompagna la scomposizione dei cadaveri è costituito da certi gas di cattivo odore: e, in omaggio al concetto tradizionale per cui le esalazioni fetide fanno una cosa stessa coi miasmi, e i miasmi coll'infezione, quei gas vennero e vengono anche oggidi dai profani ritenuti come possibili sorgenti d'infezione. Ma ciò assolutamente non è. I gas che vengono emessi dai cadaveri in istato di decomposizione sono di natura assai semplice, e cioè dell'acido carbonico, dell'idrogeno, dell'acido solfidrico, del gas cosiddetto delle paludi e dell'ammoniaca. Ora, sebbene nessuno di questi gas abbia delle proprietà infettive, è certo che allorchè essi si accumulano in grandi quantità senza venire a mescersi coll'aria esterna che li diluisca, possono riuscire pericolosi per l'uomo e produrre l'avvelenamento e l'asfissia.

Ma oltre a questi gas di natura ed azione fisiologica note, pare non esistano altre sostanze che esercitino sulla salute dell'uomo una speciale azione dannosa. Gli individui che abitano in vicinanza dei cimiteri non presentano segni di debolezza o di malattie speciali. Persino la celebrata azione infettante degli accumuli di cadaveri sui campi di battaglia all'osservazione precisa risulta insussistente e fantastica. Nessuna delle malattie che si sviluppano a seguito della guerra, è in qualche dipendenza dalle esalazioni dei cadaveri dei soldati o dei cavalli morti sul campo.

Che se l'aria libera, quando sia passata sui cimiteri od anzi su accumuli di cadaveri che stanno in putrefazione all'aria aperta, non acquista nessuna qualità deleteria, neppure la stessa aria, che circola nel terreno delle fosse cimiteriali e che quindi è coi gas del cadavere in contatto intimo, mostra delle qualità nettamente nocive.

Vi si riscontra, è vero, dell'acido carbonico in abbondanza, ma non in quantità maggiori che nell'aria del terreno e delle strade nelle grandi città; non vi si riscontra acido solfidrico, poichè questo appena esalato dal cadavere, viene assorbito dalla umidità e dai sali ferrosi del terreno; e vi si riscontrano delle quantità di ammoniaca minime. Quando un cimitero dura in uso da gran tempo, si accumulano nel suolo di esso delle materie azotate, ma non in quantità maggiore che nei buoni terreni di cultura. In una parola, l'aria delle fosse dalla ventilazione del terreno viene già diluita a sufficienza da farle perdere qualunque carattere chimico specifico. Quanto all'aria dei cimiteri essa contiene i gas dei cadaveri nella diluizione d'un cinque-milionesimo, e cioè in quantità infinitesimale, scevre di ogni importanza per l'igiene.

Resta la questione dei microbi patogeni, che vengono inumati coi cadaveri stessi e che, allorchè le salme si decompongono pel processo di putrefazione, vengono, come si suol dire, messi in libertà. Gli arrabbiati dell'igiene sostengono che questa è la questione d'indole capitale: dopochè l'esame chimico dei gas delle fosse diede rispetto all'insalubrità dei cimiteri dei risultati negativi, essi sono passati a sostenere che il focolaio di putrefazione attivo, costituito dal terreno dei cimiteri, favorisce la propagazione dell'epidemia tifica (Riecke) dell'epidemia del cholera (Rauk), della febbre gialla (Bartou), della peste (Adams), del tifo delle bestie bovine (Eassie) e chi più ne ha più ne metta. Ma delle ricerche accurate hanno fatto rapidamente giustizia di tutte queste affermazioni che erano state gettate nel vuoto. E' accertato ormai incontrovertibilmente che allorchè un cadavere viene inumato secondo le